



Dentro la crisi. Contrazione nella quantità di reddito prodotta con 14.703 addetti: malissimo la distribuzione e l'edilizia, bene l'agricoltura

Segnali di speranza dalla cooperazione

Fatturato e occupazione sono in lieve crescita e il numero di aziende aumenta



Stefano Lazzarini e Mirco Coriaci presentano in dati dell'area

CESENA. Il mondo delle cooperative tiene. Pur non potendo parlare di vera immunità alla crisi, la fotografia di Confcooperative in preparazione dell'assemblea annuale 2014 lascia intravedere qualche segnale di speranza.



Fatturato e occupazione sono il lieve crescita e il numero di cooperative aumenta. «Non diminuisce il numero dei dipendenti, non si riducono gli stipendi ma si registra una contrazione nella quantità di reddito prodotta - spiega **Stefano Lazzarini**, presidente di Confcooperative Forlì-Cesena - un dato quest'ultimo, che va letto come il segno di un modo di fare impresa che mette al centro la persona, perché la cooperazione è un sistema valoriale oltre che economico». Alla fine del 2013 le cooperative aderenti a Confcooperative in provincia erano 246, a cui si aggiungono 7 Banche di Credito Cooperativo. Gli addetti erano 14.703, lo 0,35% in più rispetto all'anno prima. Di questi circa 9 mila sono donne, a conferma che la cooperativa continua a costituire una delle maggiori opportunità lavorative per l'occupazione femminile. Rispetto al numero di addetti, vanno bene i settori agricolo (+5%), avicunicolo (+4,51%), ortofrutticolo (+4,51%), vitivinicolo (+2,28%), culturale (+3,77%), sanità (+4,86), male i settori caseario (-2,44%), forestale (-6,61%), costruzioni (-4,88%), servizi (-16,08%), distribuzione (-5,56%), sociale (-1,36%).

Il dato positivo del settore sanitario è merito anche del fatto che a livello di pagamenti del pubblico la situazione si è sbloccata: «Per anni - commenta **Mirco Coriaci**, direttore di Confcooperative Forlì-Cesena - abbiamo visto una situazione paradossale per cui quelle cooperative che avevano come unico interlocutore il pubblico spesso si rivolgeva alle banche per chiedere anticipi su denari dovuti, ma non incassati. Per fortuna la situazione sta migliorando e anche il pubblico sta recuperando tempestività nei pagamenti». Si segnala anche il raddoppio delle cooperative in ambito industriale, che passano da due a quattro: «Si tratta di casi in cui i lavoratori - spiega il presidente - che per far fronte al momento di difficoltà della loro azienda, hanno scelto di mettersi in gioco dando vita ad una cooperativa». Un segnale che in tempi di crisi la cooperativa è interpretato come strumento prezioso per fare fronte comune alle difficoltà. Il valore della produzione aumenta del 3,24% dal 2012 al 2013, passando da 3.774 milioni di euro a 3.893 milioni di euro, di cui la maggior parte (circa 3,2 miliardi), dal territorio cesenate, grazie anche alla presenza di grandi marchi come A-

madori e Orogel. E sulle prospettive di uscita dalla crisi, il direttore Coriaci commenta: «Le aziende che resistono sono quelle

che sono riuscite ad assestarsi su criteri diversi, che sono riuscite a adattarsi ad una nuova condizione economica da cui non si tornerà facilmente indietro. Naturalmente ciò non toglie che ci saranno tempi migliori».

Giorgia Canali